

# GRAZIA

€1,80 €1,50  
MONDADORI  
settimanale n. 5  
5/2/2008

**WOODY ALLEN**  
«La vita è un'oasi  
(ma è un miraggio!)»

**EWAN MCGREGOR**  
«Il mio sogno?  
Lavorare con Allen»

**STEFANIA  
PRESTIGIACOMO**  
«Adesso vi dico  
la (mia) verità»

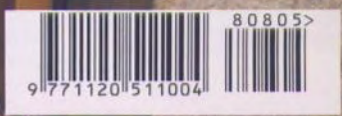
**EMILIO FEDE**  
«Non so resistere  
all'amore»

**LUCARELLI  
E GLI ALTRI**  
Il lato rosa  
degli scrittori noir

**MODA**

## Cosa mi metto?

LUSSO BUSINESS  
TRENCH E MINIGONNE POP  
CLASSICO CON JEANS







## VADO VIA E DIVENTO FAMOSA

In Italia non c'è lavoro? C'è chi non si scoraggia e cerca un po' di spazio all'estero. Come l'architetto Giulia De Appolonia, che ha firmato un nuovo progetto in Portogallo



Giulia De Appolonia, 38 anni. Sopra, due immagini del Museo della Scienza Viva di Bragança, in Portogallo.

**C'**è una nuova generazione di architetti italiani che ha tentato, con successo, l'impegno all'estero. Di questa generazione Giulia De Appolonia, 38 anni, è la rappresentante perfetta. Nata a Pordenone, al terzo anno d'università va in Portogallo, dove si ferma a lavorare per 13 anni. È suo il progetto del Museo della Scienza Viva di Bragança, nel Portogallo Orientale: un edificio che sorge a metà strada tra il fiume e il centro storico, ed è costruito sull'acqua.

*Il museo cambia a seconda delle condizioni del bacino su cui è costruito. Come le è venuta l'idea?*

«Per me era fondamentale rispettare l'ambiente su cui sarebbe sorto. L'edificio che c'era prima, una centrale idroelettrica, si trovava sul fiume: ho sfruttato questa posizione in modo che, d'inverno, quando il fiume è in piena, sembri una barca che galleggia sull'acqua».

*Lei ha vissuto per 13 anni in Portogallo, e da due è tornata in Italia. Quali sono le differenze?*

«Quando sono arrivata in Portogallo c'erano molti progetti da realizzare. Lisbona capitale della cultura, l'Expo e gli Europei di calcio hanno moltiplicato le opportunità. Poi, dal 2000, anche in Italia ha cominciato a muoversi qualcosa».

*Qual è secondo lei la città che rappresenta di più il 21esimo secolo?*

«Barcellona: stupenda per la sua capacità di muoversi insieme ai suoi cittadini, con una volontà spettacolare che la rende viva». (M. Surace) ■



## E DALLA CINA C'È CHI ARRIVA IN ITALIA. PER AMORE DEL DESIGN

In un'epoca in cui si è già detto e visto tutto, la vera sfida del design è riuscire a creare oggetti che sfuggano alle solite categorie.

L'impresa è riuscita a Xie Dong, un'artista cinese che, da un piccolo laboratorio nel quartiere degli artisti di Pechino, è arrivata in Italia per lavorare la ceramica. Increspandola come se fosse un foglio di carta velina e creando vasi, ciotole, bottiglie che assomigliano a grandi foglie e conchiglie marine e che sembrano volersi richiudere, come se la materia fosse ancora viva. Fonti di ispirazione della designer sono elementi inafferrabili come il galleggiare delle nuvole, lo scorrere dell'acqua, l'invisibilità dell'aria.

«La ceramica è per me come la tela per un pittore o il marmo per uno scultore», spiega Xie Dong. «Increspature è l'elemento più importante del mio lavoro. Amo le cose increspate. D'altronde ci sono increspature ovunque nella vita». E così, lavorando sulle pieghe, Xie Dong si è attirata l'attenzione di un marchio come Driade che oggi produce e vende i suoi vasi (sotto).

